

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze)
e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

| | |
|--|----|
| 7-00090 Realacci e Capezzone: Misure in materia di agevolazioni tributarie per la riqualificazione energetica e il consolidamento antisismico degli edifici (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00014</i>) | 22 |
| ALLEGATO (<i>Testo approvato della risoluzione</i>) | 24 |

RISOLUZIONI

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del presidente della VI Commissione Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Marco Flavio Cirillo.

La seduta comincia alle 9.

7-00090 Realacci e Capezzone: Misure in materia di agevolazioni tributarie per la riqualificazione energetica e il consolidamento antisismico degli edifici.

(*Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00014*).

Le Commissioni proseguono la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 19 settembre scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che, nel corso della precedente seduta di discussione della risoluzione, l'atto di indirizzo era stato brevemente illustrato. Rileva quindi come alcuni deputati

abbiano già segnalato in via informale l'opportunità di apportare alcune integrazioni al testo.

Marco CAUSI (PD) segnala l'esigenza di integrare il primo capoverso degli impegni, nel senso di precisare che le iniziative urgenti per la messa in sicurezza e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio nazionale, indicate dalla risoluzione, devono avvenire nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli obiettivi di riduzione della pressione fiscale, nonché nel quadro complessivo delle necessarie azioni per favorire la crescita economica.

Enrico BORGHI (PD) sottolinea, anche a nome del deputato Braga, l'opportunità di integrare il dispositivo della risoluzione nel senso di richiedere l'estensione delle agevolazioni fiscali ai lavoratori italiani transfrontalieri.

Tiziano ARLOTTI (PD) ritiene opportuno integrare il numero 4) della lettera c) degli impegni indicati dalla risoluzione,

estendendo il consolidamento antisismico anche alle strutture alberghiere e ricettive in generale.

Cosimo LATRONICO (Pdl) rileva l'opportunità di integrare numero 3) della lettera c) degli impegni, inserendovi un esplicito riferimento ai centri storici urbani, i quali presentano notevoli problematiche di consolidamento antisismico.

Giovanni PAGLIA (SEL) non ritiene adeguata l'attuale formulazione del numero 3) della lettera c) degli impegni, che fa riferimento agli edifici ricadenti in aree ad alta pericolosità sismica, segnalando come anche edifici esistenti in altre aree possano necessitare di interventi di consolidamento antisismico, e come sia pertanto opportuno estendere le agevolazioni tributarie a tutto il territorio nazionale.

Ermete REALACCI, *presidente della VIII Commissione*, sottolinea, innanzitutto, l'esigenza di approvare già nella seduta odierna la risoluzione, al fine di influenzare la definizione, da parte del Governo, del prossimo disegno di legge di stabilità.

Condivide, quindi, le considerazioni del deputato Paglia, ritenendo preferibile far riferimento, nel numero 3) della lettera c) degli impegni, alle aree a rischio sismico che non rientrano nelle zone 1 e 2 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3274, del 20 marzo 2003.

Evidenzia, inoltre, come l'atto di indirizzo non intenda condizionare la definizione della percentuale di detraibilità degli interventi, ferma restando l'esigenza di mantenere un differenziale del 15 per cento in favore degli interventi che abbiano un maggiore contenuto innovativo, come quelli per l'efficientamento energetico.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO rileva come il Governo concordi con l'esigenza di rafforzare le misure in favore dell'efficientamento energetico, pur

richiamando la necessità di tener conto delle esigenze di bilancio. In tale contesto invita a riflettere sull'opportunità di connettere le predette misure di sostegno all'obiettivo di miglioramento della classe energetica degli edifici, al fine di diminuire i consumi degli immobili.

Ermete REALACCI, *presidente della VIII Commissione*, condivide il rilievo da ultimo espresso dal Sottosegretario, dichiarandosi disponibile ad integrare in tal senso il primo capoverso degli impegni.

Daniele PESCO (M5S) suggerisce l'opportunità di evidenziare, nella risoluzione, l'esigenza di ridurre il lasso temporale entro il quale i contribuenti possono fruire delle detrazioni per l'efficientamento energetico.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO non considera opportuno integrare la risoluzione nei termini indicati dal deputato Pesco.

Ermete REALACCI, *presidente della VIII Commissione*, riformula la risoluzione (*vedi allegato*).

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO esprime una valutazione favorevole sulla risoluzione, come riformulata.

Cosimo LATRONICO (Pdl) dichiara di sottoscrivere la risoluzione, come riformulata.

Ermete REALACCI, *presidente della VIII Commissione*, segnala come l'atto di indirizzo sia aperto alla firma del numero più ampio possibile di deputati.

La Commissione approva la risoluzione, come riformulata, che assume il n. 8-00014.

La seduta termina alle 9.25.

ALLEGATO

Risoluzione 7-00090 Realacci e Capezzone: Misure in materia di agevolazioni tributarie per la riqualificazione energetica e il consolidamento antisismico degli edifici.

TESTO APPROVATO DELLA RISOLUZIONE

Le Commissioni VI e VIII,
premessi che:

gli investimenti in edilizia di qualità, in risparmio energetico, in fonti rinnovabili, in innovazione e ricerca e, più in generale, in interventi di *green economy*, sono un importante volano per la ripresa dell'economia italiana dalla grave e prolungata crisi economica in atto, perché consentono di coniugare l'obiettivo di maggiore competitività e di modernizzazione del Paese con un modello di sviluppo sostenibile per l'ambiente e la società, vicino alle esigenze delle persone, delle comunità e dei territori;

L'Italia ha siglato accordi internazionali, come il protocollo di Kyoto, e accordi con l'Unione europea nell'ambito del cosiddetto pacchetto « 20-20-20 », vincolanti per l'avvio di una transizione verso una economia a basso contenuto di carbonio, attraverso un approccio che preveda politiche coordinate per la lotta ai cambiamenti climatici; in tale contesto il contenimento delle emissioni di anidride carbonica per ridurre il rischio di mutamenti climatici è uno degli impegni più importanti e vincolanti per l'Italia;

la stessa Unione europea prevede che, entro la primavera del 2014, tutti i Paesi membri debbano presentare iniziative volte a ridurre i consumi energetici negli edifici esistenti, mentre è stato fissato entro il periodo 2019-2021 il termine ultimo per l'adozione di standard costruttivi per i nuovi edifici pubblici e privati, che garantiscano quasi l'azzeramento di tali consumi;

a partire dal 2007, nel nostro Paese il perseguimento dell'obiettivo dell'efficientamento del patrimonio edilizio nazionale è stato attuato anche mediante un sistema di incentivi fiscali efficaci e semplici per il cittadino: tra questi, particolare rilievo hanno avuto le agevolazioni fiscali del 55 per cento, oggi del 65 per cento, per interventi di riqualificazione energetica degli edifici, le quali hanno riscosso un enorme successo; secondo un'indagine del Cresme-ENEA, infatti, già un anno fa il volume complessivo di interventi connessi a tale strumento è stato pari a 1.400.000, per un totale di 17 miliardi di euro di investimento complessivi, ed ha interessato soprattutto piccole e medie imprese nell'edilizia e nell'indotto; da rilevare il forte impatto occupazionale derivante dalla misura del 55 per cento, che negli scorsi anni ha contribuito ad attivare ogni anno oltre 50.000 posti di lavoro nei settori coinvolti, soprattutto piccole e medie imprese nell'edilizia e nell'indotto, dalle fonti rinnovabili alla domotica, dagli infissi ai materiali avanzati: si sono così favorite un'importante innovazione e una spinta di tutto il comparto delle costruzioni verso la qualità, al tempo stesso mitigando, quantomeno, gli effetti di una pesantissima crisi che ha portato dall'inizio della crisi alla perdita di oltre 500.000 posti di lavoro nel settore dell'edilizia;

allo stesso modo, gli investimenti per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio rispetto al rischio sismico costituiscono ormai una priorità ineludibile per colmare gli inaccettabili ritardi accumulati

tisi nel corso degli ultimi decenni e per prevenire i drammatici effetti, sia in termini di perdita di vite umane sia di costi, per gli interventi di emergenza e di ricostruzione delle zone colpite dai terremoti: infatti, solo per dare un'idea della gravità della situazione, le aree a elevato rischio sismico sono circa il 44 per cento della superficie nazionale e interessano circa il 40 per cento della popolazione italiana; negli ultimi 30 anni oltre 50 terremoti hanno avuto una magnitudo superiore a 5,0 e i danni provocati dai ricorrenti terremoti sono stati ingentissimi - sia in termini di vittime registrate sia in termini economici - anche e soprattutto perché ricadono su un patrimonio edilizio « fragile » e altamente vulnerabile (soltanto per i sette maggiori terremoti degli ultimi decenni - Belice 1968, Friuli 1976, Irpinia 1980, Marche e Umbria 1997, Molise e Puglia 2002, Abruzzo 2009, Emilia Romagna 2012 - sono stati spesi oltre 110 miliardi di euro);

la Camera e, in particolare la Commissione Ambiente, sia nella XV sia nella XVI legislatura, si è occupata del tema attraverso pareri e atti di indirizzo, tutti approvati pressoché all'unanimità, con i quali si impegnava il Governo a stabilizzare l'agevolazione fiscale del 55 per cento, oggi 65 per cento, (cosiddetto *ecobonus*), e a renderla applicabile a maggiori tipologie di intervento; in particolare, nella seduta del 18 gennaio 2012, durante la XVI Legislatura, il Governo ha accolto, ed è stata conseguentemente approvata dalla Commissione, una risoluzione che impegnava l'Esecutivo alla stabilizzazione della citata agevolazione fiscale del 55 per cento per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici e alla loro estensione agli interventi di consolidamento antisismico; da ultimo, il 15 maggio 2013, quale primo atto della presente Legislatura, la Commissione Ambiente ha approvato, ancora una volta all'unanimità, una risoluzione che impegna il Governo a dare stabilità alla predetta misura e a prevedere la sua estensione agli interventi per il consolidamento antisismico degli edifici;

l'articolo 14 del decreto-legge n. 63 del 2013, nel testo originario emanato dal Governo, prevedeva (limitatamente alle spese documentate relative ad interventi di riqualificazione energetica di edifici sostenute dalla data di entrata in vigore del decreto-legge fino al 31 dicembre 2013), l'innalzamento della agevolazione fiscale in questione dal 55 al 65 per cento, stabilendo altresì, con riferimento agli interventi relativi a parti comuni degli edifici condominiali, che l'agevolazione fiscale del 65 per cento si applichi alle spese sostenute dall'entrata in vigore del provvedimento sino al 30 giugno 2014;

durante l'esame presso la Camera dei deputati del predetto provvedimento, a seguito dell'approvazione di un emendamento fortemente sostenuto da una larga maggioranza di deputati della Commissione Ambiente, il suddetto articolo 14 è stato modificato, includendo nella previsione dell'agevolazione fiscale del 65 per cento per gli interventi effettuati fino al 31 dicembre 2013 anche gli interventi di consolidamento antisismico degli edifici ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2) di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003;

in definitiva, come ormai confermato dalle varie indagini al riguardo, in primo luogo quella citata del Cresme-Enea, l'agevolazione fiscale del 55 per cento, oggi del 65 per cento, si è dimostrata essere, di gran lunga, fra le misure anticicliche più efficaci attivate negli ultimi anni, con effetti decisamente positivi sul bilancio del nostro Paese;

d'altra parte, nella stessa « Relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra » allegata al documento di economia e finanza 2013 (DEF) « l'incentivazione del risparmio energetico negli edifici esistenti attraverso la detrazione fiscale del 55 per cento » è indicata tra gli interventi ritenuti fondamentali « al fine di porre il Paese su un giusto percorso emissivo rispetto agli obiettivi annuali di

riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per il periodo 2013-2020»;

nel contesto giuridico nazionale, dunque, l'agevolazione fiscale per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici rappresenta una delle misure più importanti di *green economy*, attuata con rilevanti e significativi risultati anche per quel che riguarda i risparmi nella emissione di CO₂, oltre al contenimento delle spese delle famiglie per la bolletta energetica, se è vero, come è ormai confermato, che la differenza, in termini di risparmio energetico medio, tra una casa costruita con materiali innovativi secondo criteri di efficienza energetica e una casa costruita con tecniche vetuste e materiali di scarsa qualità, ammonta a circa 1.500 euro all'anno;

allo stesso modo, l'estensione dell'agevolazione fiscale del 65 per cento agli interventi per il consolidamento antisismico degli edifici, sia pure attualmente per i soli edifici ricadenti nelle aree del territorio nazionale classificate come zone sismiche di grado 1 e 2, deve essere vista come un primo passo nell'indispensabile direzione della messa in campo di politiche complessive, efficaci e durature, di prevenzione e messa sicurezza del patrimonio edilizio nazionale, capaci di garantire insieme una maggiore tutela della vita e dell'incolumità fisica dei cittadini e una progressiva riduzione degli enormi costi degli interventi emergenziali legati al periodico verificarsi di queste tragiche calamità naturali;

in questo quadro, tuttavia, dal 1° gennaio 2014 l'agevolazione fiscale del 65 per cento (ecobonus) sarà ricondotta al 36 per cento, vale a dire alla misura originariamente prevista per le sole spese di ristrutturazioni edilizie che, dal 2012, è stata resa strutturale e definitiva con l'inserimento nel testo unico delle imposte dirette; finora, inoltre, l'ecobonus ha riguardato solo il patrimonio edilizio privato: occorrerebbe, pertanto, trovare soluzioni nuove per ampliare la platea dei soggetti fruitori di tale misura agevolativa,

da un lato estendendo l'ecobonus agli interventi di riqualificazione energetica degli interi edifici e agli interventi di consolidamento antisismico degli edifici situati in aree ad alta pericolosità sismica che, tuttavia, per ragioni di tipo amministrativo, non rientrano ancora nelle citate zone sismiche 1 e 2, dall'altro, estendendo tale misura agli interventi per il consolidamento antisismico dei beni immobili strumentali (il Cresme ha stimato che l'estensione della platea dei beneficiari ai beni immobili strumentali potrebbe produrre, da sola, un incremento del 40-50 per cento degli investimenti) e agli edifici pubblici, dal momento che sono soprattutto gli edifici pubblici a registrare un insufficiente standard di sicurezza e di qualità: oltre la metà delle scuole italiane, ad esempio, è stata costruita prima dell'entrata in vigore, nel 1974, della normativa antisismica;

del resto, la migliore dimostrazione della bontà e della necessità di stabilizzare e ampliare l'ambito di applicazione dell'agevolazione fiscale per gli interventi di consolidamento antisismico degli edifici (oltre che del fatto che la qualità dell'ambiente nel quale le persone e le famiglie vivono è fortemente influenzata dalle condizioni strutturali e funzionali degli edifici), è venuta dai recenti terremoti in Garfagnana e Lunigiana e nelle Marche che, a fronte di scosse di alta intensità, non hanno prodotto alcuna vittima, soprattutto grazie al fatto che in quelle zone esiste un patrimonio edilizio ben costruito e rispondente alle vigenti norme antisismiche;

in più occasioni, anche in occasione di audizioni parlamentari, sia il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Maurizio Lupi, sia il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Andrea Orlando, si sono impegnati per la stabilizzazione dell'agevolazione del 65 per cento;

infine, nella seduta della Camera del 30 luglio 2013, in sede di conversione del decreto-legge n. 63 del 2013, il Go-

verno si è impegnato, esprimendosi favorevolmente sull'ordine del giorno n. 9/1310-A/19, a « presentare, all'immediata ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva, iniziative volte a dare stabilità all'ecobonus » oltre che ad ampliarne l'ambito di applicazione;

ad oggi la pubblicità sulla normativa e sugli effetti economici e ambientali del provvedimento temporaneo è stata frammentaria e parziale; una pubblicità diffusa, chiara e puntuale potrebbe ampliare il numero degli interventi e gli effetti della normativa,

impegna il Governo:

a rafforzare le politiche ambientali e di sostegno dell'edilizia di qualità, anche nell'ottica del perseguimento di quello sviluppo sostenibile, sostenuto a livello globale e su cui l'Italia ha assunto impegni precisi, da ultimo, nella recente Conferenza dell'ONU « Rio+20 », assumendo iniziative urgenti dirette alla messa in sicurezza e alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio nazionale, privato e pubblico, anche attraverso il rafforzamento della certificazione energetica, in particolare prevedendo nel disegno di legge di stabilità per il 2014, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli obiettivi di riduzione della pressione fiscale, nonché nel quadro complessivo delle necessarie azioni per favorire la crescita economica, specifiche norme dirette a:

a) dare stabilità all'ecobonus, vale a dire all'agevolazione fiscale del 65 per cento prevista dall'articolo 14 del decreto-legge n. 63 del 2013;

b) inserire l'ecobonus all'interno del complessivo quadro normativo in materia di agevolazioni fiscali, avendo cura di garantire, in ogni caso, un effettivo vantaggio agli interventi volti alla riqualificazione energetica e alla messa in sicurezza del patrimonio immobiliare, tenendo fermo a tal fine l'attuale parametro normativo che prevede una differenza di 15 punti percentuali fra la predetta agevolazione

fiscale (ecobonus) e quella riconosciuta per gli ordinari interventi di ristrutturazione edilizia;

c) ampliare i soggetti fruitori dell'ecobonus, includendo nell'elenco degli interventi per i quali è possibile godere di tale agevolazione fiscale:

1) gli interventi relativi alla riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica;

2) gli interventi relativi alla riqualificazione energetica di edifici interi;

3) gli interventi di consolidamento antisismico degli edifici ricadenti in aree a rischio sismico che non rientrano nelle zone 1 e 2 di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003;

4) gli interventi di consolidamento antisismico dei beni immobili strutturali, ivi comprese le strutture alberghiere e ricettive in generale;

d) pubblicizzare in maniera diffusa su tutti i media la normativa in merito all'Ecobonus;

a valutare l'opportunità di individuare le forme attraverso le quali ricomprendere fra i beneficiari delle agevolazioni fiscali in questione anche i lavoratori italiani transfrontalieri.

(8-00014) « Realacci, Capezone, Cominelli, Pastorelli, Giovanna Sanna, Gadda, Matarrese, Manfredi, Tino Iannuzzi, Benamati, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Segoni, Terzoni, Tofalo, Zolezzi, Braga, Mariani, Zan, Ragosta, Borghi, Arlotti, Latronico, Paglia, Mariastella Bianchi, Bratti, Carrescia, Dallai, Decaro, Ginoble, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Zardini, Alli, Dorina Bianchi, Castiello, Distaso, Pili, Vella, Tagliatalata, Grimoldi, Causin, D'Agostino, Pellegrino, Zaratti ».